



I Sardi nel mondo

Conferenza internazionale sull'emigrazione

25 / 27 aprile 2008
Auditorium del Conservatorio "G. Pierluigi da Palestrina"
Piazza E. Poetto, 1 - Cagliari



Regione autonoma della Sardegna
Assessorato del lavoro, formazione professionale
cooperazione e sicurezza sociale

- UFFICIO STAMPA -
conferenzaemigrazione@gmail.com

COMUNICATO STAMPA N. 2 DEL 25 APRILE 2008

Trasmettiamo di seguito il testo della relazione introduttiva dell'assessore del lavoro Romina Congera

Un caro benvenuto a tutte e a tutti voi. Sono molto felice della presenza in platea. Una platea variegata composta da donne, uomini, giovani e meno giovani che avete lasciato la Sardegna e che, non senza sacrifici, ma con molto piacere partecipate a questa Conferenza Internazionale sull'Emigrazione che svolgiamo oggi, a distanza di 19 anni dalla precedente. Un caro saluto, quindi a tutti voi, nostri conterranei accolti in altre parti della terra che oggi rappresentate i Circoli e le Federazioni dei sardi in Italia e all'Estero.

Un saluto a tutti i rappresentanti delle istituzioni, dal Parlamento europeo al Ministero degli Affari Esteri, alle Province ed ai Comuni. Attraverso la vostra presenza qui oggi, manifestate grande sensibilità verso il fenomeno emigratorio ma in particolare verso i nostri e le nostre conterrane che per diversi motivi hanno dovuto lasciare la Sardegna.

Un caro, sincero saluto anche a tutti i 700.000 sardi che per ovvie ragioni non sono qui presenti.

Ringrazio anticipatamente gli ospiti, i delegati dei Circoli e delle Federazioni per il contributo che daranno nelle sessioni di lavoro tematiche, e alla discussione generale con i loro interventi.

Infine, oggi è il 25 aprile giornata di pace, una giornata che non può che rimarcare che la nostra terra, la Sardegna è e deve rimanere sempre e comunque terra di pace, di solidarietà e di amicizia fra i popoli.

E i temi della solidarietà, della fratellanza dovremo affrontare nella nostra Conferenza. Sarà innanzitutto per noi, occasione di incontro tra i sardi e le sarde presenti nei diversi continenti; momento per ritrovare radici, identità e conoscenze comuni. Il punto di partenza sono i luoghi, la nostra lingua che pure, mutando nel tempo, conserva caratteri che la caratterizzano per la sua unicità. Questi temi saranno affrontati dagli ospiti che intervengono dopo di me, e che racconteranno spaccati di vita fuori dalla Sardegna, di integrazione con le comunità di accoglienza. Le scelte fatte non sono casuali. Rappresentano la dinamicità, la forza e l'orgoglio dei sardi e delle sarde che si sono distinti fuori dalla Sardegna, che alla nostra terra hanno dato lustro nei diversi ambiti della società: la politica, la cultura, lo scambio interculturale, l'associazionismo. Ma i non sardi presenti qui oggi, ci faranno capire quanto sia forte e importante l'incontro con le comunità sarde. E merita un accenno particolare, chi in Argentina, terra di accoglienza di molti sardi ha combattuto contro il regime che ha fatto sparire migliaia di persone tra cui anche, Mastinu un sardo desaparecido ucciso, insieme al cognato Marras perché combatteva per i diritti dei lavoratori. Il premio nobel per la pace Perez d'Esquivel, che oggi non sarà con noi per problemi sopraggiunti, e che ha voluto comunque mandarci un messaggio, è un argentino, socio onorario di un circolo di sardi in Argentina.

Ascolteremo con interesse le esperienze di lavoro e di vita, che saranno testimoniate dai rappresentanti dei circoli e delle federazioni.

Ma questi tre giorni hanno soprattutto l'obiettivo di creare preziosi momenti di analisi delle diverse problematiche collegate al fenomeno dell'emigrazione sarda, sottolineando i percorsi storici e le caratteristiche che si modificano nel tempo. In particolare nelle sessioni tematiche che reputo molto importanti. Nella sessione intitolata "Sardegna migrante tra appartenenza e globalità", coordinata dal professor

Alberto Merler, poniamo al centro della discussione l'incontro fra migranti. Oggi più che mai è opportuno parlare di migrazioni. La Sardegna, nonostante, la forte emigrazione è anche terra di immigrazione. Ricordo con piacere la seduta congiunta che venne fatta il 14 dicembre 2007, tra le due consulte, emigrazione ed immigrazione. In quell'occasione notammo come molti dei problemi che hanno dovuto affrontare gli emigrati sardi nel lasciare la propria terra, sono molto simili a quelli che oggi vivono coloro che arrivano in Sardegna, che è terra di passaggio in alcuni casi, ma terra di approdo definitivo in molti altri. E poiché ribadiamo il concetto che la Sardegna è terra di accoglienza e amicizia tra i popoli, non possiamo prescindere dal parlare di migrazioni. Intendendo la globalizzazione come globalizzazione positiva, dei diritti, tutti. Diritto all'accoglienza, diritto al lavoro, diritto all'istruzione e alla formazione. L'auspicio è uno scambio interculturale forte che crei crescita a livello globale, in qualunque parte del mondo e per tutti e tutte.

Nella sessione coordinata dal professor Paolo Fois, titolata "Emigrazione e ruolo delle istituzioni" si valuterà il rapporto tra le istituzioni e le comunità sarde fuori dalla Sardegna. Sicuramente il fatto che per 19 anni non ci si sia incontrati, ha lasciato presumere un disinteresse da parte delle istituzioni e in particolare della regione nei confronti dei sardi emigrati. Cerchiamo di porre rimedio e di lavorare per colmare questa lacuna e per orientare una nuova normativa maggiormente rispondente alle esigenze e ai bisogni dei sardi emigrati. Nella sessione titolata "Giovani e nuova emigrazione", coordinata dalla professoressa Maria Luisa Gentileschi, si affronterà una tematica estremamente importante: la nuova emigrazione, quella dei giovani e delle donne. Probabilmente legata alla mancanza di possibilità occupazionali che diano credito alle competenze acquisite, moltissimi giovani uomini e moltissime giovani donne, lasciano la Sardegna, alla ricerca di altre possibilità. Non partono più come prima, i capifamiglia che poi portavano con sé, il resto della famiglia; partono moltissimi giovani, professionalizzati, soprattutto perché fuori dalla Sardegna, trovano spesso spazi di valorizzazione delle loro competenze. Questa constatazione deve stimolare una discussione approfondita sulle motivazioni del fenomeno. Deve essere momento di analisi e di studio. E se fossimo capaci di trovare delle soluzioni atte a favorire il rientro delle nostre intelligenze in Sardegna, allora il risultato ottenuto sarebbe una risposta concreta anche per le future generazioni.

La Conferenza, nei suoi diversi momenti, nella trasversalità degli interventi, vuole quindi essere occasione di confronto tra le varie e diverse componenti del "Mondo dell'Emigrazione" per dotare le istituzioni, in particolare la regione, di quei preziosi elementi che consentano una più adeguata ed incisiva azione di sostegno.

E' anche per questo motivo che l'assessorato attende dalla Conferenza stimoli ed indicazioni per la nuova proposta di legge che, ritengo non debba essere un mero adeguamento, della legge 7 del 91, ma una legge nuova, attuale e moderna che tenga conto dell'evoluzione del fenomeno emigratorio, che individui, se necessario, anche nuovi strumenti di intervento.

Ma qual è la portata del fenomeno emigratorio? La nostra terra è stata per decenni luogo di partenza di emigranti, che si sono rivolti, in diverse fasi storiche, sia verso l'Italia, sia verso mete più lontane.

L'emigrazione sarda si è orientata soprattutto verso il resto d'Italia e l'Europa, meno che verso i paesi d'oltreoceano, come è avvenuto per le altre regioni del Sud d'Italia.

In termini numerici il movimento migratorio sardo fino alla fine della seconda guerra mondiale, aveva dimensioni piuttosto contenute. Solo a partire dalla prima metà degli anni cinquanta, in Sardegna si afferma un movimento migratorio di una certa consistenza.

Si può stimare che complessivamente l'emigrazione sarda nel suo complesso, dal 1958 al 2002 abbia interessato circa 700 mila persone, che rappresentano oltre il 40% del numero di abitanti dell'Isola censiti nel 2001.

Un flusso migratorio che si è indirizzato sia nella prima fase (dalla seconda metà dell'800 alla prima del 900), sia nella fase della «nuova emigrazione» che va dagli anni '50 al 2000, verso le altre regioni d'Italia, che hanno ospitato circa il 75% degli emigrati sardi. In particolare, nord e centro Italia, hanno costituito la meta preferenziale per circa l'80% dei sardi emigrati in Italia.

Il restante 25% si è diretto per la maggior parte verso l'Europa, in particolare verso la Germania, e la Francia che da sole accolgono il 59 % dei sardi, a seguire il Belgio e la Svizzera.

Tra i paesi extraeuropei la destinazione preferita è stata l'Argentina, terra storicamente legata alla Sardegna, primo paese non europeo che ha accolto 1.400 sardi, seguita dall'Australia con 1.100 presenze.

Ma, ovviamente, c'è stato anche uno spostamento tra comuni della Sardegna. Ci sono stati e continuano ad esserci, massicci trasferimenti di popolazione verso i poli di attrazione demografica coincidenti con i capoluoghi di provincia e le aree di insediamenti industriali e turistici. In particolare verso il capoluogo della regione e nei comuni che ne costituiscono il suo hinterland.

Tutto ciò ha comportato conseguenze incisive sul tessuto sociale della Sardegna. Solo per citare alcuni aspetti, la partenza delle giovani generazioni ha spesso comportato l'allentamento di legami familiari, la perdita di forza lavoro, la riduzione del collegamento tra le generazioni.

Inoltre, l'emigrazione sarda, anche perché proveniente da un'area a bassa densità demografica, ha fatto sentire in modo marcato i suoi effetti negativi sul piano economico, specie nel settore agricolo, e ha determinato una rottura dell'equilibrio demografico dell'isola. Nei decenni più recenti, infatti, si è registrato, specie nei centri di piccole e medie dimensioni, in particolare delle zone interne dell'isola, un aumento dell'indice di vecchiaia, superiore a quello atteso sulla base della flessione della natalità, che ha innescato processi di grave spopolamento con rischio di estinzione di molte comunità.

Nel 2001, rispetto al censimento precedente del 1991, ben circa il 75% dei comuni sardi hanno visto diminuire l'ammontare dei loro abitanti.

L'analisi dei costi sopportati dalle aree di origine diventa di attualità pregnante se si considerano i nuovi flussi emigratori che, per quanto numericamente più contenuti rispetto al passato, interessano, come accennavo in precedenza, risorse umane con elevata formazione. Quest'analisi è rafforzata dai dati: se negli anni dal 1982 al 1986 la percentuale di emigrati in possesso di un diploma di scuola secondaria e di una laurea rappresentava il 19% del totale, in anni più recenti, dal 1997 al 2002, la quota parte di questi emigrati è del 35%. E purtroppo, le indagini condotte, ci dicono che i rientri dei giovani laureati, soprattutto delle donne, sono nettamente inferiori alle partenze.

Con l'esperienza accumulata, la Sardegna sa che l'emigrazione è un processo vasto e variegato che ha comportato tante sofferenze. Ma sa anche che l'emigrazione può essere occasione di arricchimento che viene dal confronto, dall'incontro con culture diverse dalla nostra. E che ha permesso a tanti sardi fuori dalla nostra isola di contribuire alla crescita, al progresso civile e sociale delle comunità nelle quali si sono inseriti. Dando lustro all'immagine della Sardegna nel mondo, non semplicemente attraverso il conseguimento di ruoli e di posizioni importanti in ambito professionale, artistico, istituzionale ma soprattutto attraverso la dedizione, la serietà e l'impegno nel lavoro, che da sempre ci è riconosciuta.

A seguito della conferenza programmatica del 1989 la regione Sardegna si è dotata di un'apposita legge sull'emigrazione. La legge ha agevolato e supportato la creazione e il rafforzamento dei circoli dei sardi. Ha inoltre previsto gli strumenti di programmazione, i Piani Triennali e Programmi Annuali in favore delle organizzazioni dei sardi emigrati finalizzati a supportare le attività dei Circoli e a valorizzarne le capacità propositive attraverso l'organizzazione dei Progetti regionali, iniziative più complesse mirate alla divulgazione della cultura della Sardegna in tutti i suoi aspetti. Attualmente i Circoli degli emigrati sardi formalmente riconosciuti dalla Regione sono 135, di cui 58 dislocati in Italia, prevalentemente nelle città del Centro - Nord Italia e 77 suddivisi tra Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Bulgaria, Canada, Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda, Perù, Spagna, Stati Uniti, Svizzera. Nei paesi in cui sono presenti almeno 5 circoli sono costituite le Federazioni che allo stato attuale sono presenti in Italia, Francia, Argentina, Germania, Belgio, Olanda, Svizzera.

I sardi iscritti ai Circoli sono 24.431.

Il primo Circolo è stato fondato in Argentina nel 1936, ma la maggior parte sono sorti negli anni '60.

Sebbene il numero degli aderenti non copra l'intera collettività, l'associazionismo svolge una funzione di mediazione tra differenti culture, tra paese d'origine e paese d'insediamento.

I Circoli e le Associazioni creati dai sardi emigrati nei nuovi Paesi di accoglienza sono diventati, con l'acquisizione di competenze e esperienze, da semplici centri ricreativi per i corregionali, un punto di riferimento di promozione culturale e di immagine per la Sardegna. La Regione Sardegna ha agevolato e supportato finanziariamente la nascita di tali strutture, che hanno svolto un ruolo di aggregazione e socializzazione, in alcuni casi anche di mutuo soccorso.

La varietà e composizione dei modelli organizzativi che assumono i circoli costituisce una risorsa culturale di notevole spessore.

Però è necessario interrogarsi e indagare il perché del fatto che su 700000 emigrati, solo 24000 partecipino all'attività dei circoli. Ritengo che pur rappresentando una realtà importante, sia necessario fare un ulteriore sforzo per attivare tutte le potenzialità possibili per il massimo coinvolgimento di tutte e tutti gli emigrati sardi. E questa può e deve essere un'occasione.

Dopo questa descrizione della situazione in cui si trova il mondo dell'emigrazione sarda, ribadisco le motivazioni che ci hanno spinto ad organizzare la conferenza. Oltre al fatto che fosse un atto dovuto nei confronti degli emigrati, dal 1989, data dell'ultima "Conferenza programmatica dell'Emigrazione", molte cose sono cambiate.

Dai dati precedentemente citati, e che potranno essere approfonditi e analizzati con maggiore dettaglio nel proseguimento dei lavori, emerge che mentre tanti giovani partono dalla Sardegna con in tasca un titolo di studio e cresce il numero di donne che lasciano la nostra terra, nel contempo si assiste a movimenti immigratori che hanno coinvolto la Sardegna come terra che accoglie.

L'emigrazione, quindi, si è modificata per intensità e caratteristiche ma continua ad essere un fatto caratterizzante della società isolana.

Per queste ragioni, oltre che per approfondire diverse peculiarità dell'emigrazione, la conferenza è anche occasione per inserire le specificità della nostra terra, all'interno dei più vasti fenomeni delle migrazioni internazionali.

Per questi motivi la presenza di giovani e donne nei circoli e nelle federazioni deve essere rafforzata. Non per una banale presa di posizione, ma perché tra gli emigrati, come nella società e nella vita tutta, riuscire a contemperare le nuove conoscenze che i giovani possono dare, le diverse sensibilità che le donne possono portare, la grande esperienza acquisita negli anni dalle persone meno giovani, può contribuire a creare una società migliore. Sono convinta che da qualunque parte del pianeta si possa contribuire a creare una società più giusta, più equa, più solidale, più buona per tutte e tutti.

Ringrazio tutti voi per l'attenzione prestata, e particolarmente le delegate e i delegati dei circoli e delle federazioni, perché senza di voi non avremmo potuto svolgere la conferenza; un sincero ringraziamento ai componenti il Gruppo di lavoro costituito dalle professoresse Paola Atzeni e Maria Luisa Gentileschi, dai professori Paolo Fois, Giuseppe Puggioni e Marco Zurru, che hanno dato un contributo tecnico e scientifico notevole per l'organizzazione della stessa, ai funzionari dell'Assessorato del lavoro, in particolare del Servizio Emigrazione, agli illustri ospiti che hanno aderito al nostro invito. Ai rappresentanti politici istituzionali, agli studiosi, ai giornalisti.

Tutti coloro che con il loro importante contributo hanno permesso la realizzazione della Conferenza, in particolare a tutti i componenti della Consulta dell'emigrazione – esperti, rappresentanti delle associazioni e delle federazioni – che hanno ampiamente discusso, elaborando il documento preparatorio della conferenza inviato a tutti i circoli dei sardi nel mondo, aprendo con il contributo di tutti un dibattito positivo e concreto.